

MAURIZIO VALDARINI

STRANE COPPIE

«Caro Salvo, cara Grazia...» Così comincia il caso Pesci rossi

Un giallo epistolare realizzato in cinque anni di corrispondenza fra **Camilleri e Lucarelli** (e fra i loro personaggi). Due autori e due investigatori che si accusano a vicenda di inquinare le trame. Una partita a scacchi difficile. Finita in parità

DELITTI IN SOCIETÀ

coper tinà

[PAOLA ZANUTTINI]

ROMA. Il primo mistero è questo: come si fa a raccontare la stesura a quattro mani di un *mystery* senza svelare troppi misteri? Già, perché Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli hanno scritto un giallo la cui lavorazione, lunghissima e quasi più intricata del romanzo stesso, si presta a indaginose narrazioni. Ma a partire dal titolo, *Acqua in bocca* - che, di suo, induce alla reticenza - il rischio è di rovinare il piacere della lettura rivelando i retroscena della scrittura. Che, giocoforza, contengono indizi, moventi, colpevoli.

Prima di tutto la *notitia criminis*. Il commissario Montalbano emigra da Vigata e dalle storie che Camilleri gli cuce addosso dal 1994, e sale al Nord per impegnarsi in un'indagine non autorizzata. Gli ha chiesto aiuto, per lettera, una creatura di Lucarelli: Grazia Negro, ispettore salentino-bolognese (quella di *Almost Blue*), letterariamente sua coetanea (debuttò anche lei nel 1994), ma anagraficamente assai più giovane. Chiamasi *crossover*: per intendersi, il genere celebrato da *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, con Gatto Silvestro, Paperino e Betty Boop che traslocavano dai rispettivi cartoon nel cast più meticcio della storia del cinema.

La scena del crimine, anzi, la scena in cui è stato concepito il crimine, è lo studio di →

CAMILLERI
LUCARELLI

ACQUA
IN BOCCA

III

BUONI DIRITTI

Acqua in Bocca (minimum fax, pp. 108, euro 10) esce il 23 giugno. I diritti andranno in beneficenza. Sul sito www.minimumfax.com, da oggi, un'anticipazione del libro

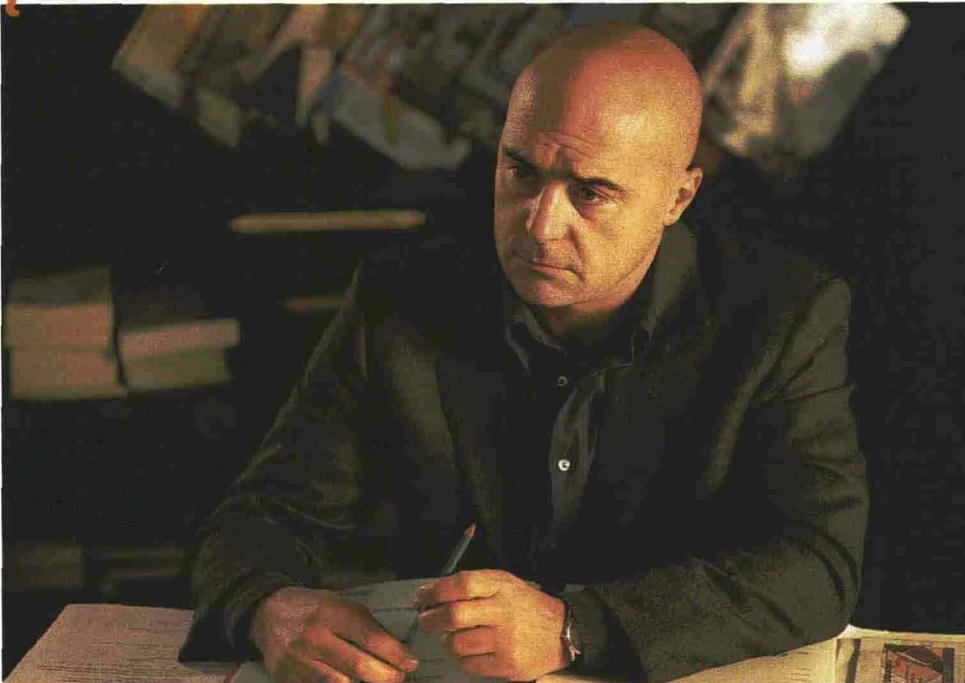
DELITTI IN SOCIETÀ

coper
tina

Camilleri a Roma. Nella primavera del 2005, i due scrittori si incontrano lì un paio di giorni per le riprese di *A quattro mani*, documentario per RaiTre prodotto dalla **minimum fax** e diretto da Matteo Raffaelli, che mette a confronto i loro punti di vista sulla letteratura poliziesca. In una pausa tecnica, il produttore-editore Daniele Di Gennaro la butta lì: «Come si comporterebbero Salvo Montalbano e Grazia Negro con un cadavere in mezzo ai piedi?». I due non si scompongono e cominciano una sfida a chi la spara più grossa. Anche perché, convinti che il giallo sia il genere più sperimentale di tutti, non sono certo loro a tirarsi indietro quando c'è da fare qualche nuovo esperimento. E Di Gennaro si frega le mani: «Beh, adesso questa storia la scrivete».

Il materiale più segreto di questa storia sono le trenta pagine di registrazioni trascritte in cui si abbozza la trama: la maggior parte non è finita nel romanzo e neppure nel documentario. Oggi, i diretti interessati paragonano quella fase a una *jam session*: così, dal niente, cominciano a improvvisare come i jazzisti, sulla base dell'ascolto reciproco. A vederla più cinematograficamente, sembrano due personaggi di Jacques Tati che si palleggiano una bolla di sapone, attenti a non farla scoppiare. Servono parole, molto in libertà, per intrecciare un filo che ancora non c'è. Lucarelli, con il suo inevitabile tono da «Paura, eh?» propone di cominciare con il cadavere di un uomo, una macchia d'acqua sul tappeto e due pesciolini rossi. Steccati anche loro. Camilleri si avventura nella semiotica insinuando un ardito movente: la vittima è un usuraio che toglieva l'aria all'assassino, l'asfissia dei pesci allude a questo. Macché: cinque anni dopo, nel libro, che esce il 23 giugno, i pesci sono rimasti,

VERSIONE TV



Il libro riporta le fotografie dei due personaggi così come sono apparsi in tv e al cinema. Sopra, Luca Zingaretti, il Montalbano televisivo. Camilleri devolverà i suoi diritti di *Acqua in bocca* a San Damiano onlus, per progetti di cooperazione in Madagascar, Etiopia e Perù. www.sdamiano.org



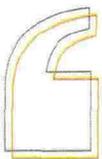
l'usuraio no. E così per decine di altre idee scaricate sulla strada del plot. C'era perfino Montalbano che andava a trovare Camilleri nella sua casa maremmana. Per non dire degli orrendissimi omicidi proposti da Lucarelli, il più noir, che comunque è riuscito a infilare una delle sue piste più battute, i servizi deviati, nonostante la strenua diffidenza di Camilleri per le segrete trame.

Il secondo mistero è questo: perché ci son voluti cinque anni per scrivere 108 pagine? Non crederete che i due si siano seduti insieme al computer per 1825 giorni, esclusi ferie e festivi, alternandosi alla tastiera? Nonostante si esprimano a vicenda stima e affetto sconfinati, Camilleri e Lucarelli erano agghiacciati all'idea di diventare compagni di banco. Perché, insomma, la scrittura è una traversata in soli-

taria. E perché sono pieni di impegni fino al collo: Camilleri, 84 primavera, quest'anno è già al settimo titolo in uscita. Otto se si conta l'audiolibro di *Il nipote del Negus*, letto naturalmente dall'autore.

La scappatoia per uscire con onore da questa scommessa spericolata l'ha trovata lui. Il giorno dopo aver pronunciato il faticoso sì, è entrato in studio ghignante, agitando uno stazonato faldone: *Murder Off Miami* di Dennis Wheatley, rarità per bibliofili gialli del 1936, confezionata in forma di dossier della polizia: tutti gli incartamenti di un'indagine - rapporti, reperti, foto, testimonianze - raccolti e tenuti insieme con una cordicella. Così, Camilleri si è occupato del commissario Montalbano e Lucarelli dell'ispettore Negri: i due poliziotti si mandano atti, missive o pizzini sempre più difficili da decifrare, nascosti nella ricotta dei cannoli siciliani o vergati su un vassoio (in cartone) pieno di tortellini bolognesi. E il romanzo si monta come nel gioco dei foglietini.

Lentamente: «Siccome era un



Visto che era un gioco, ci siamo presi i nostri tempi: ci sono stati mesi in cui non c'era voglia né tempo di giocare

VERSIONE CINEMA



PHOTOMOVIE

gioco ci siamo presi i nostri tempi. Ci sono stati mesi in cui non potevo o non avevo voglia di giocare» dice Lucarelli. Poi, non è mancato qualche incidente di percorso: Camilleri, che non usa l'e-mail, ma solo i servizi postali (e s'è perso un paio di volte i faldoni), muove un «lieve appunto» all'editore che tutto smistava e rispediva: «Mi mandava le fotocopie delle carte di Carlo mischiate: una lettera, due ricevute, una denuncia al tribunale. E io come potevo ricostruire l'ordine cronologico?».

A dir la verità, anche nel romanzo stampato l'impaginazione da libro piuttosto che da faldone limita un po' l'effetto mosaico prodotto solitamente dai fogli sparpagliati di un dossier: diacronia e sincronia devono piegarsi all'ordine di lettura, da sinistra e destra. E così succede che a volte tocca tornare indietro o saltare qualche pagina per trovare il documento di cui si parla.

Oltre al fatto che Camilleri e Lucarelli, del tutto identificati con i loro personaggi, non si sono mai in-

contrati o telefonati per discutere del libro in fase di scrittura, c'è un altro elemento che spiega la lunga gestazione: i due autori si sono divertiti a fare le carogne, spiazzandosi l'uno con l'altro. Il work in progress ogni tanto si è trasformato in esercizio di smontaggio.

Neanche una riga tagliata o contestata, per carità, però in quest'opera aperta che ogni volta ripartiva sulla base dei materiali spediti dall'uno e dall'altro, aprire la posta non era più una jam session, ma una partita a scacchi. A proposito di una cattivona battezzata Elisabetta Gardini, Camilleri rievoca: «A due passi dal finale, con incoscienza degna di miglior causa, Carlo le ha fatto annunciare a Negro e Montalbano: "Ora non potete fare altro che ammazzarmi". E poi ha concluso così: "Caro Andrea, con-

Lorenza Indovina è *Grazia Negro* in *Almost Blue*, film del 2000 tratto dal libro di Lucarelli e diretto da Alex Infascelli. Carlo Lucarelli devolverà i suoi diritti all'associazione Papayo, per costruire una scuola in Sierra Leone. www.myspace.com/papayoonline



Montalbano parla italiano ed è diventato calvo come Zingaretti. Però i baffi li ha mantenuti

tinua tu". Mica tanto facile».

Ci crediamo, perché il suo non è un poliziotto che ammazza a sangue freddo. E, su questo, Camilleri è stato irremovibile. Su altri dettagli, invece, si è mostrato più conciliante: Montalbano, che sulla pagina è sempre baffuto e fornito di folta e lunga chioma, qui ha perso i capelli come il suo alter ego televisivo Luca Zingaretti, pur mantenendo i baffi. Un ibrido, quindi. Ma la maggior mutazione è nella lingua: Montalbano parla italiano, sì e no qualche *cabasi-si*. Perché? «Perché quello fra Salvo e Grazia è una sorta di dialogo a distanza. Il narratore extradiegetico non entra in gioco, quindi ho trovato più logico che il mio personaggio usasse l'italiano. Mi sembra che funzioni, che produca uno straniamento brechtiano» spiega Camilleri, tra le volute di fumo della sua eterna sigaretta. Lucarelli va più sul concreto: «È vero che tutti i lettori capiscono il linguaggio di Montalbano, ma questo è un caso particolare: ci sono due protagonisti impegnati in un'indagine difficile, pericolosa, non autorizzata, devono comunicarsi cose importanti, se sbagliano sono morte. Non si rischia la pelle per dire *tagliare* invece di guardare».

Il terzo e ultimo mistero, molto sentito dai fan dei rispettivi personaggi, in trepida attesa del libro, è questo: l'ispettore e il commissario, già che ci sono, si fanno anche una storiellina? No, anzi, Montalbano è più paterno del solito. «Sono orgoglioso che nessuno di noi due ci abbia pensato: era banale» gongola Camilleri. «Poteva anche succedere» concede Lucarelli, queste storie nei noir ci sono, ma quando i due protagonisti sono rinchiusi in un casolare. Qui, invece, si incontrano poco. E quando sono insieme hanno altro cui pensare».

PAOLA ZANUTTINI

DELITTI IN SOCIETÀ

coper
tina

CROSSOVER

Se Paperino incontra Duffy e Marlowe indaga con Soriano

Superman e Batman insieme. Anna Karenina androide. Investigatori che si **intrecciano**. Il gioco degli incontri, di autori e di personaggi, sta diventando moda nei libri, al cinema, nei fumetti. Anche grazie ai diritti scaduti...

MAURIZIO BONO

MONTALBANO e Grazia Negro in una trama sola. Ma anche Superman e Batman nello stesso album, Paperino e Duffy Duck insieme al cinema in *Roger Rabbit*, Terry Mc Caleb, Harry Bosh e l'avvocato Haller (protagonisti di serie diverse di Michael Connelly) riuniti per indagare e i «tre evangelisti» che si incrociano con il commissario acchiappanuvole Adamsberg nei libri di Fred Vargas.

Se una storia, come sa ogni lettore, è un mondo, fare incontrare nelle stesse pagine protagonisti provenienti da narrazioni già scritte è viaggiare negli universi paralleli: roba da autostoppisti galattici, o più seriamente da navigatori arditi nel mare del possibile racchiuso in qualunque biblioteca. Di qui la deriva editoriale più recente: dopo il boom di *Orgoglio pregiudizio* e *zombies* (da noi Nord edizioni), 41 settimane in classifica sul *New York Times* (Elizabeth Bennet, Mr Darcy e non morti in quantità per le penne di Seth Grahame Smith e, involon-

COPPIE IMPREVEDIBILI
Nel disegno di Ale + Ale, Batman e Superman, Sherlock Holmes e la moglie Mary Russell, Elizabeth Bennet e gli zombie, Dante Alighieri e Virgilio, Osvaldo Soriano e Philip Marlowe

tariamente, Jane Austen) è uscito l'8 giugno negli Stati Uniti, dallo stesso editore indipendente ormai milionario Quirk Books, il promettente *Android Karenina* di Ben Winters e Lev Tolstoj: una storia d'amore proibito e fantascienza *steampunk* tra umani e robot.

In sé, va detto, il trucco di portare un protagonista consolidato



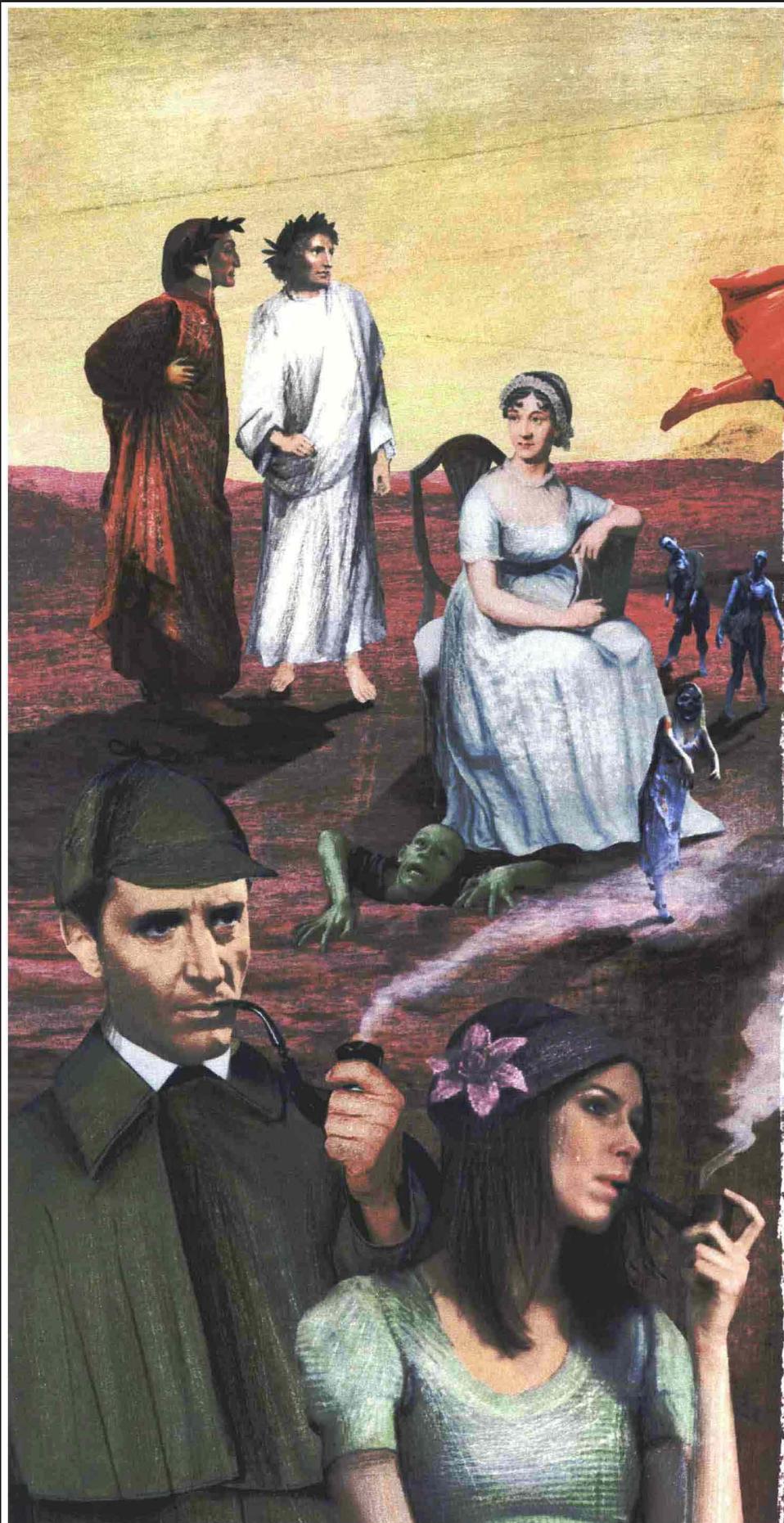


ILLUSTRAZIONE DI ALE-HALE

da un plot all'altro è antico: basta provare a considerare *L'Odissea* uno *spin off* dell'*Iliade* o Virgilio una guest star nella *Commedia*. Per essere appena un po' meno blasfemi, ne sono un buon esempio i personaggi ricorrenti di William Faulkner e la Gerusalemme di Pilato che si incrocia con la Mosca di Margherita e del Maestro nel capolavoro di Bulgakov. Più vicino a noi, E.L. Doctorow dieci anni dopo *L'acquedotto di New York* ha ripescato di lì il cattivo dottore Wrede Sartorius per farne una figura centrale del suo romanzo sulla Guerra civile, *La marcia*. E Osvaldo Soriano in *Triste solitario y final* ha chiamato come coprotagonista il Philip Marlowe di Chandler, accanto a se stesso e in una Hollywood rutilante di vere star.

Ciò che però sta cambiando le regole di un gioco raffinato, al punto da imporre la definizione *fictional crossover*, è la sua applicazione alla narrativa extraletteraria: per cartoon, manga, televisione, videogame, le contaminazioni non sono più solo una faccenda di economia di scrittura (un personaggio celebre si porta in dote tutto quello che altrove abbiamo saputo di lui), ma di economia e basta. La puntata tv di *Private Practice* in cui la dottoressa Bailey di *Grey's anatomy* aiuta ➤

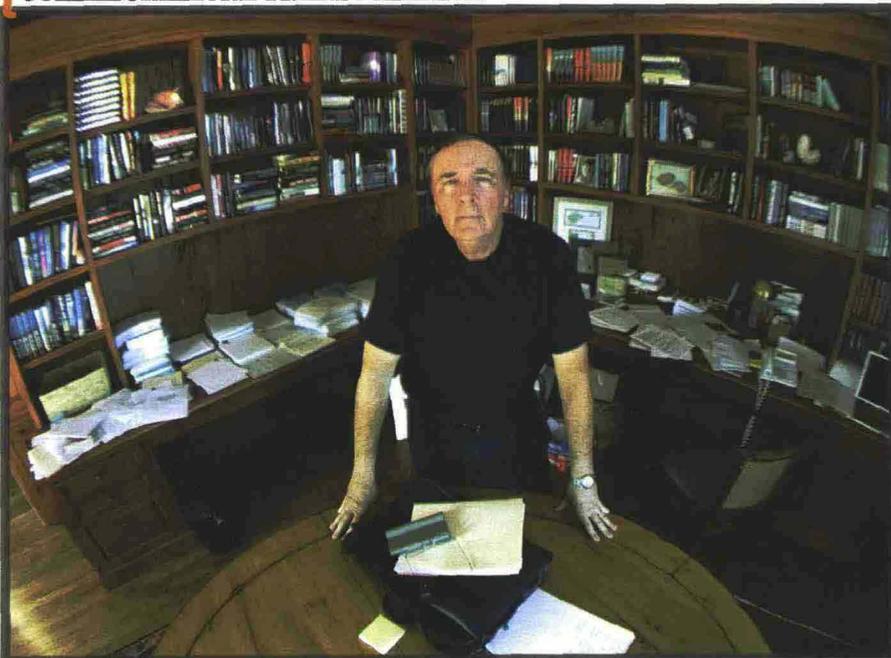
DELITTI IN SOCIETÀ

copertina

la protagonista Addison ha una marcia in più, la trilogia di episodi *Wizards on Deck* che incrociano Hannah Montana e i maghi di Waverly ha fatto oltre nove milioni di spettatori teenager su Disney Channel, lasciando il segno nella mentalità dei produttori: ora sono le major a pianificare lo scambio dei copyright, se non hanno la fortuna di averli già in casa. Marvel e DC sono pronte a firmare per riunire Batman e Superman in un film, come è già avvenuto nelle strisce. Per ora, ha appena dichiarato il regista di *Batman 3* Christopher Nolan, non se ne fa nulla perché lui non ci sta, ma è solo questione di tempo.

Diverso è per ora il mondo dell'editoria, dove gli incroci narrativi usano solo personaggi fuori diritti. E così all'ondata di *crossover* negli altri media, il libro risponde come può con il *mashup* , la definizione più usata per il genere inaugurato da *Orgoglio pregiudizio e zombies*, clonato con *Ragione e sentimento e mostri marini*, *Mr. Darcy Vampiro* e finalmente *Android Karenina*. La limitazione ai classici non è comunque l'unico limite alla frenesia combinatoria: a differenza della logica elementare dell'evento speciale (Godzilla che si batte a ceffoni con Ben Hur in un videogioco non ha bisogno d'altro per far spettacolo), per un libro serve di più. Nei casi migliori, come il romanzo pilota della serie Austen, l'accostamento tra le pagine vere del classico e le aggiunte apocriefe horror si regge sulle atmosfere gotiche «implicite» nell'originale. Nell'ultimo arrivato si aggrappa alla contemporaneità di Tolstoj e della prima industrializzazione (lo nota un *contributor* nel sofisticato blog del *New Yorker*, replicando alla stroncatura del

COLLABORAZIONE TRANSOCEANICA



Sopra, James Patterson, 63 anni: lo scrittore americano padre del detective Alex Cross ha scritto *Cartoline di morte* con la svedese Liza Marklund, giornalista, scrittrice e moderatrice tv, autrice della serie poliziesca di Annika Bengtson. Il libro uscirà in Italia in agosto per Longanesi

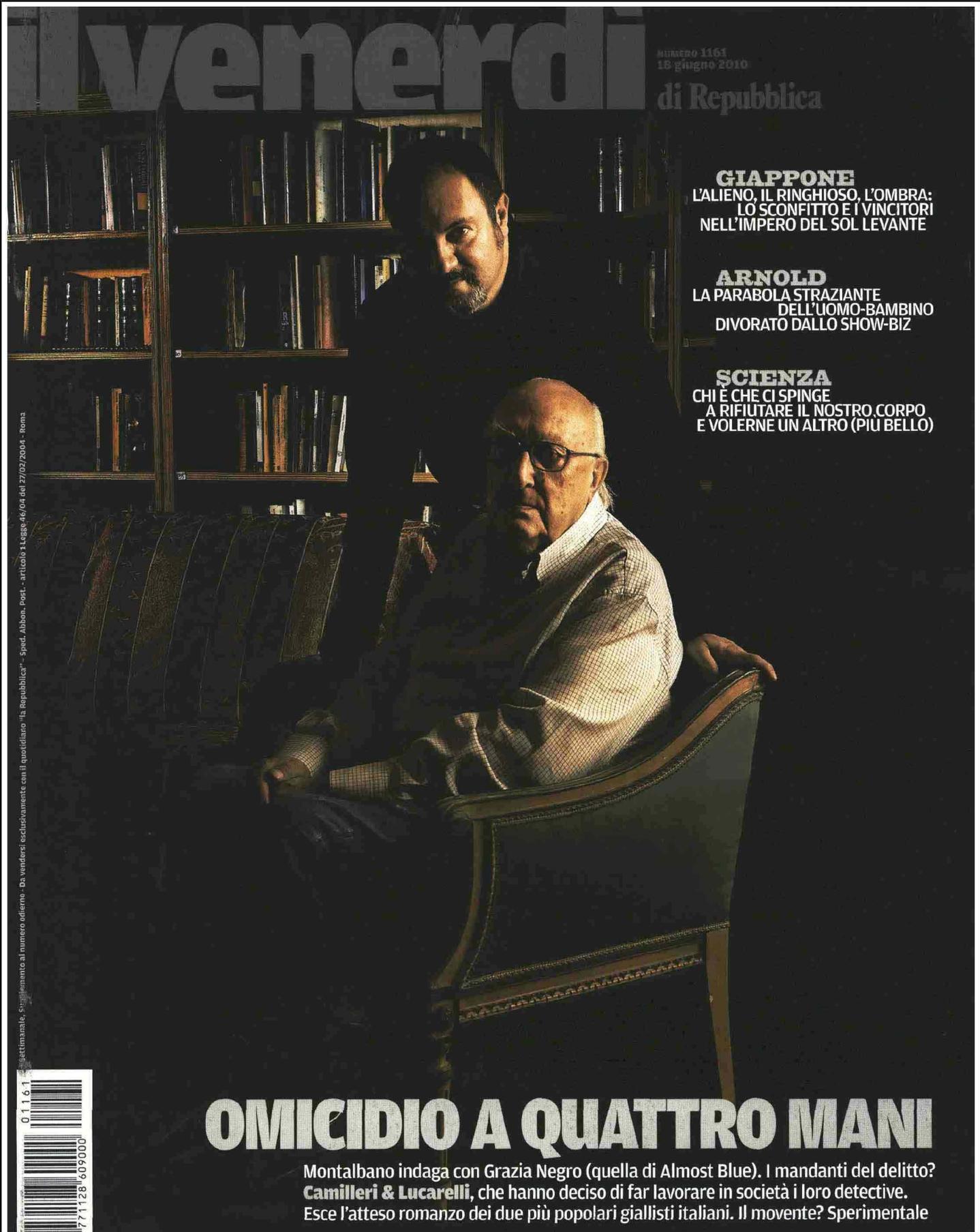
Guardian). Insomma, un certo impegno, insieme alla vena iconoclasta e irriverente, è richiesto tanto allo scrittore che al lettore. E altrettanto, o perfino di più, è richiesto per divertirsi con i *pastiche* fantaletterari dell'inglese Jasper Fforde (quattro pubblicati anche in italiano da Marcos y Marcos), che iniziano con il rapimento di Jane Eyre dalle pagine di Charlotte Brontë, e proseguono con le indagini della detective letteraria Thursday Next, incaricata di riportarcela e poi di salvare via via le trame di Dickens, Poe, Kafka, Alice nel paese delle meraviglie e classici western.

In confronto, la *crime story* partecipa al *crossover* con moderazione: certo, non si contano i personaggi storici imbarcati come investigatori (da Aristotele per Margaret Doody a Immanuel Kant per Michael Gregorio), e Sherlock Holmes (fuori diritti) è da tempo uscito dalle pagine di Conan Doy-

le per riapparire sposato alla giovane allieva investigatrice Mary Russell nei dieci volumi di Laurie R. King (due in italiano, Neri Pozza). Ma poi quando due bestselleristi famosi come l'inossidabile James Patterson e la svedese Liza Marklund decidono di far coppia (*Cartoline di morte* uscirà in agosto, in Italia per Longanesi, con l'intento per l'uno di cavalcare l'onda svedese, per l'altra di conquistare l'America), si guardano bene dal mettere in campo i rispettivi protagonisti numero uno, Alex Ross e Annika Bengtson.

La mossa di Camilleri e Lucrelli di mandare sulla scena del delitto i propri campioni più celebri, in barba a ogni gelosia e senso del possesso (del resto i diritti andranno in beneficenza, così il problema giuridico non si pone) è unica anche per questo: riporta l'incrocio narrativo dal business al gioco.

MAURIZIO BONO ✉



NUMERO 1161
18 giugno 2010

il venerdì
di Repubblica

GIAPPONE
L'ALIENO, IL RINGHIOSO, L'OMBRA:
LO SCONFITTO E I VINCITORI
NELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

ARNOLD
LA PARABOLA STRAZIANTE
DELL'UOMO-BAMBINO
DIVORATO DALLO SHOW-BIZ

SCIENZA
CHI È CHE CI SPINGE
A RIFIUTARE IL NOSTRO CORPO
E VOLERNE UN ALTRO (PIÙ BELLO)

OMICIDIO A QUATTRO MANI

Montalbano indaga con Grazia Negro (quella di Almost Blue). I mandanti del delitto? Camilleri & Lucarelli, che hanno deciso di far lavorare in società i loro detective. Esce l'atteso romanzo dei due più popolari giallisti italiani. Il movente? Sperimentale

